



## **Conferenza stampa SIGENP 14 maggio 2024. Intervento di**

**Prof. Caterina Strisciuglio, Associato di Pediatria all'Università della Campania Luigi Vanvitelli, dipartimento della Donna e del Bambino**

L'esofagite eosinofila è un'inflammatione immunomediata, una malattia infiammatoria cronica e progressiva dell'esofago, caratterizzata dall'infiltrazione di quelle cellule che, appunto, si chiamano eosinofili. Semplificando, la malattia è legata ad una sorta di "corto circuito" del sistema immunitario (un'inflammatione definita di tipo 2) che causa fibrosi e restringimento dell'esofago. A lungo andare l'esofago perde la sua naturale elasticità rendendo molto difficile, a volte impossibile, la deglutizione. Non è facile individuare l'esofagite eosinofila perché è comunque, ancora oggi, una malattia emergente, che spesso ha manifestazioni sintomatologiche molto generiche e subdole. Contribuiscono a ritardare il sospetto diagnostico anche i comportamenti adattivi che, quasi istintivamente, i pazienti adottano: accade spesso che i bambini e gli adolescenti che soffrono di questa malattia tendano a bere molto durante i pasti, a masticare a lungo e mangiare lentamente. Non di rado la prima diagnosi avviene in pronto soccorso, quando i medici sono costretti ad intervenire in emergenza per rimuovere il bolo alimentare dall'esofago. In quanto all'incidenza, pur essendo questa maggiore nel secondo decennio di vita, osserviamo sempre più spesso casi di bambini che non hanno ancora compiuto 10 anni. La malattia è decisamente più frequente nel sesso maschile. Tra i sintomi che possono mettere in allarme i genitori, benchè non ne esistano di specifici, ci sono il vomito dopo i 18 mesi, se frequente, o un ostinato rifiuto del cibo.

Per una corretta diagnosi, è essenziale eseguire un esame endoscopico, l'esofago-gastro-duodenoscopia, nel corso del quale devono essere fatte alcune biopsie dell'esofago che consentono di individuare la presenza degli eosinofili. Pur essendo un esame invasivo è decisivo per diagnosticare la malattia in una fase non ancora avanzata. Come molte malattie con un'inflammatione di tipo 2 alla base, l'esofagite eosinofila richiede un controllo prolungato e a lungo termine della patologia, non limitato al controllo dei sintomi.

Quanto alle terapie, esistono diverse opzioni. Particolarmente interessanti nuovi i farmaci biologici oggi disponibili e approvati anche nell'Unione Europea per il trattamento di pazienti di almeno 12 anni nei quali i trattamenti convenzionali non abbiano dato i risultati sperati. Per il resto i pazienti con esofagite eosinofila spesso devono seguire diete alimentari rigide e restrittive. Nei casi più gravi possono essere necessari un tubo per l'alimentazione o un'operazione di dilatazione dell'esofago per fronteggiarne il restringimento.